

Complessità, pluralità

e varietà di contesti

di Caterina Bori

MONDI ISLAMICI

a cura di Michele Bernardini

e Roberto Tottoli,

pp. XXVIII-588, € 85,

Einaudi, Torino 2024

Che cos'è l'Islam? L'importanza di essere islamici è la traduzione del titolo di un libro importante pubblicato nel 2015 da Shahab Ahmed (1966-2015). L'autore, studioso colto e poliglotta, si poneva un quesito tanto cruciale quanto difficile: è possibile tenere insieme differenza e unitarietà, coerenza e contraddittorietà, quando parliamo di islam? E, se sì, attraverso quali categorie analitiche? O meglio, se è il termine "islamico" ad agire come vettore unificante, che cosa significa essere "islamici"? Shahab Ahmed non è stato il primo a porsi tali quesiti. Lo storico americano Marshall Hodgson (1922-1968), legato all'Università di Chicago e prematuramente scomparso – proprio come Ahmed – nella sua poderosa impresa pubblicata postuma in tre volumi (*The Venture of Islam*, 1974), provava a coniugare profondità analitica e sintesi proponendo di studiare l'islam come una "civiltà" (*Civilization*) da intendere come elemento costituente di una più ampia storia del mondo (*World History*). Hodgson è molto noto per aver coniato nuove parole che per lui dovevano descrivere meglio di quanto fosse stato fatto fino a quel momento le

complessità di una storia da non declinare in termini unicamente religiosi. Negli stessi anni in Italia, Alessandro Bausani (1921-1988), studioso dagli orizzonti incredibilmente vasti nonché straordinario conoscitore delle lingue del mondo musulmano, osservava magistralmente variazioni e costanti come elementi di un fenomeno globale, storico e culturale chiamato "islam", di cui sottolineava la riconoscibilità senza spingere ai margini le differenze, come ha ben notato Giovanna Calasso nel suo bel saggio *Esiste l' "Islamistica" oggi? Alessandro Bausani e la controversa concezione di una disciplina* (2019).

Il volume *Mondi islamici*, pubblicato alla fine del 2024, guarda in qualche modo a questa tradizione che è caratterizzata da affondi diacronici di lunga gettata, inclusione di spazi geografici molto estesi, e riflessione teorica, ma lo fa privilegiando *la*, anzi *le*, sintesi. Il compito di valorizzare la diversità interna al mondo musulmano, tanto di ieri quanto di oggi, è affidato prima al titolo, poi direttamente ai contenuti. Scrive uno dei curatori, Roberto Tottoli: "Il volume che qui si presenta vuole offrire un ritratto [...] di quelli che il titolo definisce 'mondi'. Questa definizione al plurale vuole evidenziare la molteplicità delle realtà nel tempo e nello spazio che il messaggio di Maometto (in arabo Muhammad) nel Corano a lui rivelato ha generato e ispirato all'interno della comunità umana".

Mondi islamici è un'opera che appare monumentale a partire dalla sua materiali-

tà: 587 pagine, carta pregiata, stampa di qualità, belle e tante immagini a corredare i contenuti. Quasi ogni pagina, difatti, contiene un'immagine. Pregio, ricerca estetica e ampiezza della materia trattata si riflettono inevitabilmente nella mole (oltre 2,5 kg) e nel costo del volume. Aperto da un' *Introduzione* in cui Roberto Tottoli ci guida alle scelte e alla *ratio* che sottendono il progetto, il libro prende forma in quindici saggi che offrono, ciascuno, degli affreschi sulla storia e le culture dell'islam nel corso dei secoli e in spazi geografici molto estesi. Questi singoli saggi sono composti da quattordici studiosi e una studiosa, ognuno esperto di una certa regione o periodo: coniugano rigore descrittivo e accessibilità.

L'impianto è classico. Per meglio collocare le origini dell'islam il libro propone anzitutto una fotografia del contesto arabo preislamico, oggi sempre più valorizzato dallo studio delle numerose fonti epigrafiche rinvenute sul territorio. Si passa alla figura carismatica di Muhammad, che la tradizione pone al centro della saga delle origini e che diverrà nel corso del tempo oggetto di infinita devozione. Il progetto imperiale del califfato, prima omayyade poi abbaside, è al centro del capitolo che affronta anche la graduale disgregazione di questo stesso progetto tra i secoli X e XIII. Un'acuta riflessione su etnicità araba e arabicità come esiti distinti di specifiche evoluzioni storiche è il tema

del quarto saggio, ponte verso le trattazioni successive che raccontano l'innesto tra il fenomeno islam e alcune popolazioni in specifiche aree del mondo: l'Iran, le popolazioni turche, l'Andalusia, il Mediterraneo, l'Asia centrale e meridionale, lo spazio balcanico, la Cina, l'Africa e infine l'Europa e l'America. L'irradiazione spaziotemporale dei "mondi islamici" descritti nel libro restituisce complessità e pluralità, così come rende bene l'idea di culture e fenomeni "islamici" che prendono forma, di volta in volta, entrando in relazione con una varietà di contesti regionali e locali.

Il volume affianca una tradizione di recenti grandi sintesi sul mondo musulmano ben radicata sia sul piano nazionale che internazionale, a più mani o per mano di un solo autore. Pensiamo alla *Wiley-Blackwell*

History of Islam (2018) curata da Armando Salvatore, insieme con lo stesso Tottoli e Babak Rahimi, che prendeva proprio *The Venture of Islam* di Hodgson come punto di partenza; o alla *Storia del mondo islamico, 600-1800* di Jo Van Steenberghe da poco uscita per Morcelliana (2024); o ancora a *La storia del mondo arabo* a cura di Ulrich Haarmann (Einaudi, 2010); e infine l'ultimo libro di Michael Cook, *A History of the Muslim World: from its Origins to the Dawn of Modernity* (2024), solo per menzionarne alcuni.

Mondi islamici se ne distacca per ampiezza e inclusività e per questo motivo potrà costituire un punto di riferimento importante per chiunque voglia avventurarsi nello studio del mondo musulmano. L'apparato iconografico, con le belle immagini selezionate da Michele Bernardini

e Veronica Prestini, accompagna chi legge non solo da un punto di vista estetico, ma lo aiuta anche a immergersi visivamente nei fenomeni descritti.

Mondi islamici coniuga rigore e divulgazione, è un ottimo punto di partenza per avvicinarsi allo studio di un fenomeno tra i più influenti della storia umana. Sarebbe poi bellissimo se nel futuro, a queste storie generali così ampie e ben descritte, la nostra editoria potesse affiancare saggi brevi, affondi critici e puntuali nelle fonti (ma non per questo illeggibili) restituzioni di dibattiti storiografici attuali (o ancora attuali), in modo da poter integrare sguardi d'insieme e la dinamicità critica che vorremmo continuare a coltivare per ogni campo del sapere.

caterina.bori@unibo.it

C. Bori insegna storia del mondo musulmano all'Università di Bologna

